

Una registrazione accusa il braccio destro di Eltsin

Veleni al Cremlino Ciubais sotto tiro

«Copri l'affare dei soldi rubati»

Fuoco su Ciubais. O per essere più precisi, è fango quello che piove sul capo dell'amministrazione di Eltsin. Il giornale più letto di Mosca ha pubblicato ieri una registrazione che accusa Ciubais di aver lavorato per insabbiare il caso dei soldi sequestrati da Korzhakov alla Casa Bianca una settimana prima del secondo turno delle presidenziali. Quell'episodio costò il posto al generale guardia del corpo di Eltsin perché tutti lo ritennero colpevole.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Non era nemmeno una tregua, era solo una pausa tecnica e così ieri i cannoni caricati a fango hanno ripreso a sparare a Mosca. Contro il Cremlino stavolta, contro l'uomo più potente dopo Eltsin, Anatolij Ciubais, il capo dell'amministrazione del presidente. Un giornale, il Moskovskij Komsomol, il più letto nella capitale, un milione di copie, ha pubblicato una registrazione che accusa Ciubais di avere costretto la procura ad insabbiare il caso dello «scatolone pieno di dollari» che costò nel giugno scorso il posto al generale Korzhakov, la potentissima guardia del corpo di Eltsin, al capo dei servizi segreti, Barsukov, e al primo vice-premier, Soskovets. La conversazione di Ciubais risale al 24 giugno, cioè a «purga» ormai avvenuta. Il caso però non era chiuso perché bisognava sempre scoprire se Korzhakov aveva inventato tutto, sostenendo che dalla Casa Bianca gli amici di Ciubais avevano portato via, in uno «scatolone», appunto, mezzo milione di dollari senza spiegazione alcuna; oppure se qualcosa di vero c'era e di che cosa si trattava. Se cioè si era trattato di un «complotto per fermare il secondo turno delle elezioni», come avevano sostenuto Ciubais e Lebed, all'epoca alleati, oppure di un tentati-

vo di derubare il presidente, come aveva detto Korzhakov. In breve se ne doveva ancora occupare la procura. La conversazione pubblicata si colloca esattamente in quel momento e se risulterà vera riapre interrogativi sempre più inquietanti sulla qualità della lotta in corso alle spalle del presidente appena operato, ma anche sulla qualità morale degli uomini che lo circondano.

Il dialogo si svolge fra Ciubais, Iliushin e Krasavcenko all'epoca rispettivamente principale organizzatore della campagna elettorale del presidente, primo assistente e consigliere di Eltsin. Esso, è inequivocabile. Dice Iliushin a Ciubais: «Ma noi non possiamo impedire ai servizi segreti di passare i documenti alla procura se essa li richiede...». Risponde Ciubais: «E perché no? Bisogna che Eltsin chieda a Skuratov (il procuratore ndr) di non richiederli ed è necessario dare la disposizione a Kovalov (il capo dei servizi ndr) di tirarla per le lunghe...ed è fatta». Ma la proposta non convince Iliushin che ha un'altra idea, telefonare direttamente al procuratore per chiedergli di «collaborare». Viene trascritta anche la telefonata a Skuratov. «Lurij Ilic, c'è un problema - dice Iliushin - Si potrebbe fare in modo che i documenti che le pervengono dai servizi resti-

no nelle sue mani? E che stiano un po' di tempo da lei prima che noi ci consultiamo con Boris Nikolaevic?». Non si sente la risposta del procuratore. Poi di nuovo Iliushin: «Sì, bisogna fare così. Perché abbiamo ragione di temere che se se ne occuperà qualcuno oltre a lei arriverà nelle mani dei nostri nemici». Dopo la telefonata Ciubais completa il piano aggiungendo: «E poi potremmo chiedere a Eltsin...». «di insabbiare l'affare del tutto?», conclude la frase Iliushin. «No - dice Ciubais - di ritirare tutti i documenti per un'analisi». Si sente una risata.

Gli interessati hanno reagito con sdegno. Ciubais ha dichiarato all'agenzia Interfax che «un simile colloquio non c'è mai stato e non poteva esserci. Questo articolo non è casuale, è parte di una campagna organizzata per screditare il potere presidenziale dopo il successo dell'operazione di Eltsin». Anche Iliushin ha negato che il colloquio si sia mai verificato ma «non querelo neppure perché non ha senso querelare i servizi segreti e i loro accoliti». Krasavcenko ha aggiunto di aver ascoltato la cassetta e di non aver mai riconosciuto la propria voce. «Presto si chiarirà che è stata tutta una macchinazione», ha detto. Quanto al procuratore Skuratov ha fatto sapere che «indagherà» su ogni parola pubblicata dal giornale.

Le reazioni degli interessati non hanno commosso la Duma che ha dedicato tutta la giornata alla discussione del nuovo scandalo. Ma in fin dei conti i deputati sono stati molto prudenti, nella risoluzione finale si limitano a chiedere che il procuratore acceleri l'indagine sul «scatolone». E Eltsin? Il portavoce ha detto che presto dirà la sua opinione a proposito. Ma nessuno crede che ci sarà un'altra «purga».



Un mitra puntato contro un palestinese che torna dalla preghiera del venerdì

Amaly/Ansa

La Corte suprema israeliana dà mano libera negli interrogatori di palestinesi sospetti

«Lo Shin Bet può torturare»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una riunione straordinaria, protrattasi per cinque ore. Un confronto aspro per una decisione grave: la Corte Suprema israeliana ha autorizzato i servizi di sicurezza a esercitare «pressioni fisiche rinforzate» su detenuti palestinesi per ottenere informazioni sui progetti di attentati. Lo «Shin Bet» aveva chiesto «carta bianca» ai tre giudici della Corte Suprema per interrogare Mohammed Abdelaziz Hamdan, un militante della Jihad islamica, originario di Ramallah, in Cisgiordania, in stato di fermo da sei settimane. «Siamo convinti che il sospetto abbia informazioni di importanza vitale per evitare una catastrofe», hanno affermato i giudici. La decisione della Corte suprema ne annulla una precedente di un'istanza inferiore, che vietava gli interrogatori violenti o con il ricorso

a sevizie, che avevano provocato la morte di un detenuto palestinese nell'aprile '95. La Corte ha sottolineato che negli interrogatori «non devono essere impiegati metodi contrari alla legge», ma in realtà non ha imposto restrizioni particolari. Ed in Israele è subito polemica. Le organizzazioni per i diritti umani insorgono: in questo modo - è la tesi sostenuta - in nome di una cultura emergenziale si giustifica tutto, anche l'uso della tortura, e non serve a nulla, se non a salvare la propria coscienza, usare l'eufemistico concetto di «pressione fisica moderata». Ma in guerra ci siamo ancora - ribattono dagli uffici del primo ministro - e ogni mezzo è lecito quando si tratta di poter salvare vite umane, di ebrei innocenti». È l'ennesimo atto del confronto-scontro tra le due anime

d'Israele: quella che crede nello Stato di diritto e cerca di salvaguardare i capitali anche in situazioni di emergenza, e l'Israele che si vive in trincea, che pensa di dover agire con fermezza, sino alle estreme conseguenze, di fronte ai potenziali terroristi. La filosofia di questa «anima» d'Israele è sintetizzabile così: meglio rischiare di aver torturato un palestinese innocente che veder saltare un altro bus per colpa di un atteggiamento troppo accondiscendente verso un fiancheggiatore di « Hamas » o della Jihad palestinesi. Chi ha salutato positivamente questa sentenza sono le decine di coloni che ieri hanno inscenato una manifestazione di protesta contro il ritiro di «Tsahab», l'esercito dello Stato ebraico, da Hebron. I coloni si sentono traditi e accusano Netanyahu di essere venuto meno alle promesse fatte in campagna elettorale riguardo all'estensio-

ne degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. L'accordo in discussione con i palestinesi, tuona Elyakim Haetzni, uno dei manifestanti, «preclude ogni futuro alla comunità ebraica di Hebron». Secondo la radio militare, nei quattro anni di governo Netanyahu i coloni contavano di poter trasformare le enclaves di Hebron e l'insediamento di Kiryat Arba in una città di 25mila abitanti. Cosa pensino oggi gli oltranzisti ebrei di Netanyahu è chiarito dalle scritte apparse nel centro di Gerusalemme: «Bibi, traditore». Sugli stessi muri, poco più di un anno fa, la parola traditore era accompagnata dal nome di Yitzhak Rabin. Per i fanatici della «Grande Israele» i traditori meritano la morte. Per questo, lo «Shin Bet» ha rafforzato la protezione del primo ministro: la fine di Rabin «inizii» con scritte infamanti e si consumò con tre colpi di pistola.

CURIOSITÀ

La città di Disney perderà il 10% dei residenti

In fuga da «Cartoonia» Abitanti stufi: clima fasullo

La città «ideale» progettata dalla Disney Corporation in Florida inaugurerà l'apertura del suo centro lunedì prossimo. Celebration, architettonicamente concepita sul modello di Disneyland, conta per ora 400 abitanti, una scuola e un centro sanitario. Ma nonostante l'entusiasmo dei suoi ideatori un buon dieci per cento cerca di vendere e andarsene perché il clima fasullo da città dei cartoni animati si basa su una soffocante serie di regole e «suggerimenti».



NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Il sogno di Walt Disney si è realizzato, abbiamo creato la perfetta comunità americana: piccola, pulita, sicura, amichevole». Il vicepresidente del progetto urbanistico della Disney Corporation, Don Killoren, contempla Celebration, la città-cartone animato costruita dal nulla sulle paludi della Florida a due passi da Orlando. «Celebration ha già quattrocento abitanti, stiamo vendendo le case a ritmo vertiginoso, lunedì festeggeremo il compleanno di Topolino e l'inaugurazione del centro».

Il «centro» di Celebration consiste in cinque isolati dipinti ciascuno di una sfumatura diversa della gamma pastello dell'arcobaleno. C'è un negozio di profumi, uno di golf fatti a mano, uno che vende blue jeans e uno di artigianato. E già il Comune inedito miscuglio di pubblico e privato - ha emanato la sua prima ordinanza: niente rollerblade per le strade intorno a quei cinque preziosi isolati.

Dal centro partono i viali della città il cui aspetto è tanto simile ad una delle qualsiasi Disneyworld americane: le case qui possono essere costruite solo in quattro stili: classico, coloniale, mediterraneo e vittoriano. L'incrocio tra gli stili e il piano urbanistico sono firmati da grandi architetti, tra cui Robert Stern, Cesar Pelli e

Aldo Rossi. Hanno tutte lo stesso pezzetto di prato davanti e una veranda per consentire agli abitanti di sedere all'aperto e socializzare con i vicini. Ad ogni incrocio il grazioso cartello simbolo della città: una bimba in bicicletta seguita dal suo cane. Ai margini c'è la scuola, dall'asilo al liceo, collocata in un grande complesso circondato da prati e campi sportivi. Non lontano c'è l'ultra moderno Centro sanitario.

I quattrocento abitanti di Celebration costituiscono il piccolo nucleo iniziale: la Disney prevede che in 10 anni la popolazione della nuova città raggiungerà i ventimila abitanti. Nonostante le case costino care rispetto alla zona e nonostante un buon dieci per cento dei residenti stia freneticamente cercando di rivendere la propria. La perfetta comunità, dicono, è una perfetta prigione: il clima idilliaco è fasullo e ci sono talmente tante regole da rispettare da rendere la vita a Celebration simile a quella nell'esercito. Innanzitutto c'è la clausola al momento dell'acquisto per la quale il compratore si impegna a vivere a Celebration almeno nove mesi l'anno e non può affittare la sua casa ad una famiglia che non rientri nelle «quote» sociali rigidamente fissate dalla Disney. La Corporation ha stabilito le proporzioni tra giovani coppie e coppie

con figli, anziani e singles; anche dal punto di vista etnico la composizione è stata studiata a tavolino per rispecchiare quella della vicina Orlando: una compatta maggioranza bianca, il dieci per cento di ispanici, il sei di neri e il due di asiatici.

Gli abitanti di Celebration inoltre sono «invitati» a mandare a scuola i figli nel complesso cittadino. «Ogni scelta diversa viene considerata una defezione - racconta uno degli abitanti che ha messo in vendita la sua casa - dal decidere di cambiare i pavimenti a dove si va a fare la spesa; in giardino non possiamo piantare che palme, i vicini ci raccomandano di non lasciare la falciatrice sul prato... Ci sembra di vivere su di un palcoscenico continuamente in mostra e continuamente giudicati».

Molte anche le critiche sul look di Celebration. John Henry, architetto di Orlando, sostiene che l'ambiente è artificioso e fasullo, proprio come quello dei giganteschi parchi a tema della vicina Orlando. «La Disney ha costruito una città immaginaria, da cartoni animati. E vuole metterci dentro degli americani immaginari. Il risultato è deprimente, sia architettonicamente che socialmente».

messaggio riservato agli studenti universitari

SPORT NELL'UNIVERSITÀ

Chi studia oggi cerca una università moderna dove si possa praticare lo sport: ciò è possibile anche presso le università statali italiane.

“A.A. 1996/97 - Inizio delle attività sportive presso i 43 Centri Universitari Sportivi (CUS)”

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:

ANCONA	071/44.213	PADOVA	049/68.52.22
BARI	080/53.41.779	PALERMO	091/34.27.52
BERGAMO	035/24.75.79	PARMA	0521/90.55.70
BLOGNA	051/29.59.59	PAVIA	0382/42.21.34
BRESCIA	030/20.06.425	PERUGIA	075/32.210
CAGLIARI	070/28.38.16	PISA	050/56.23.26
CAMERINO	0737/40.228	POTENZA	0971/53.093
CAMPORBASSO	0874/41.22.25	ROMA (1)	06/32.20.196
CASSINO	0776/31.11.42	ROMA (2)	06/44.55.294
CATANIA	095/33.63.27	SALERNO	089/23.94.48
CHIETI	0871/63.827	SASSARI	079/23.63.16
COSENZA	0984/40.14.43	SIENA	0577/52.341
FERRARA	0532/75.03.96	TERAMO	0861/25.02.92
FIRENZE	055/45.02.44	TORINO	011/38.69.11
GENOVA	010/36.23.001	TRENTO	0461/98.11.66
L'AQUILA	0862/27.750	TRIESTE	040/56.96.29
LECCE	0832/30.91.15	UDINE	0432/29.57.04
MACERATA	0733/23.94.50	URBINO	0722/48.93
MESSINA	090/42.575	VARESE	0332/23.63.97
MILANO	02/76.00.46.37	VENEZIA	041/52.00.144
MODENA	059/37.44.40	VERONA	045/59.55.33
NAPOLI (1)	081/76.29.281	VITERBO	0761/35.27.37
NAPOLI (2)	0823/32.02.35		
NAPOLI (3)	081/55.12.623		

Centro Universitario Sportivo Italiano

Via A. Brofferio 7 - 00195 ROMA Tel. 06/37.22.206